

L'indagine parlamentare sulla Ru486 spinge l'Aifa a rinviare l'ultimo sì

Roma. Con l'audizione del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, si apre stamattina, in commissione Igiene e Sanità del Senato, l'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru486. I lavori sono coordinati dallo stesso presidente della commissione Sanità, Antonio Tomassini (Pdl). La nomina di due relatori (Raffaele Calabrò per la maggioranza e Dorina Bianchi per il Pd) era durata infatti lo spazio di un giorno, perché la Bianchi, sconfessata dai suoi, si era dimessa polemicamente dall'incarico.

Ieri, dopo otto ore di discussione, il Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia italiana per il farmaco ha approvato il verbale della sua scorsa riunione del 30 luglio, nella quale era stata deliberata l'autorizzazione all'immissione in commercio del Mifegyne (nome commerciale della Ru486). Il Cda si è invece riconvocato, anche in considerazione delle richieste formulate dal presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama, per il giorno 19 ottobre. In quella data si procederà, dice l'Aifa in un comunicato, "alla formulazione del mandato al direttore generale (Guido Rasi, ndr) per gli adem-

pimenti successivi". Tradotto, significa che la delibera finale sulla pillola abortiva, quella che cioè, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dovrà materialmente stabilirne tempi e regole di utilizzo (e garantirne la compatibilità con la legge 194) dipenderà dal contenuto del verbale approvato a luglio e anche dalle conclusioni dell'indagine conoscitiva del Senato. Era stato un componente del Cda, l'assessore alle Finanze della Lombardia, Romano Colozzi, a sottolineare nei giorni scorsi che la delibera dell'Aifa non può prescindere, dall'esistenza di un'in-

indagine sulla Ru486 in corso in sede parlamentare. Il Cda ha accolto quell'obiezione. Ricordiamo che fino a quando la delibera del Cda non sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale (cosa che non avverrà prima del 19 ottobre) la Ru486 non potrà essere usata.

I contenuti concreti della delibera dovranno dunque basarsi sul verbale approvato nella riunione del 30 luglio, nel quale si parlava chiaramente di "ricovero fino alla certezza dell'espulsione". Un riferimento che era del tutto scomparso nel testo che ieri, stando alla versione diffusa

dall'Agi, era arrivato in Cda. Al suo posto, si parlava di "attento monitoraggio del percorso abortivo onde ridurre al minimo le reazioni avverse segnalate, quali emorragie, infezioni ed eventi fatali". Ma ora sembra difficile, per non dire impossibile, che il testo definitivo della delibera possa ignorare la prescrizione del ricovero, unica vera garanzia di compatibilità dell'aborto chimico con la 194, così come espressa nel verbale approvato.

Anche per questo, in replica a una dichiarazione della senatrice del Pd, Livia Turco, che esultava per la "buona notizia" arrivata dall'Aifa, il presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, ha sottolineato che non c'è nulla di nuovo rispetto al 30 luglio, e che "tutti gli adempimenti tecnici contenuti nel mandato del direttore generale saranno discussi successivamente". Mentre il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, dice che non c'è "niente di nuovo sul fronte della pillola abortiva. Non c'è nessuna vittoria e nessuna sconfitta: si è trattato solo di uno dei tanti passaggi procedurali in cui si articola la procedura d'immissione in commercio della Ru486. (nic.til)